

SCHEMA DI STORIA

LA FORMAZIONE DEGLI STATI NAZIONALI

Il medioevo è caratterizzato dalla presenza di

Istituzioni universalistiche

due grandi **istituzioni universalistiche**,
cioè pretendenti ad una sovranità universale, virtualmente sull'intera umanità, di fatto sulle popolazioni europee.

Auctoritas e potestas

Tali istituzioni sono la **Chiesa e l'impero**, la prima detentrica di una *auctoritas* spirituale, la seconda di una *potestas* temporale, entrambe poggianti sulla visione del mondo offerta dal cristianesimo.

La Chiesa

In base alla dottrina cristiana, la destinazione dell'uomo è rivolta ad un regno ultraterreno di cui la Chiesa e il papa sono i rappresentanti sulla terra e in vista del quale l'impero garantisce la pace politica e le condizioni migliori per condurre una vita spirituale tale da conseguire la salvezza eterna.

La Chiesa

Libertas Ecclesiae

deve portare avanti la sua missione in piena libertà (*libertas Ecclesiae*), ma il mantenimento di una siffatta libertà necessita di una certa garanzia politica, quantomeno circa la non interferenza dei poteri civili nella gestione degli affari religiosi. Per questo motivo alla sua *auctoritas* deve associare una *potestas*, cioè un potere politico sufficientemente forte per resistere ad ogni possibile invasione di campo.

L'impero,

Impero e feudatari

da parte sua, è sempre alle prese con le mire dei grandi feudatari, e ha bisogno di consolidare il suo dominio non solo con le armi, ma anche con un'accorta politica che lo renda ben accetto alle popolazioni cristiane su cui il potere deve essere esercitato. Quindi gli imperatori sono sempre alla ricerca di un'*auctoritas* spirituale, cioè di una legittimazione culturale della loro funzione proveniente dalla sfera religiosa.

Conflitto

Di qui il perdurante conflitto tra le due istituzioni, per esempio, circa la provenienza del diritto a comandare,

per cui se la Chiesa

sostiene di essere stata fondata direttamente da Cristo e ciò le attribuisce la superiorità su ogni potere terreno, ugualmente

l'impero

dice di non essere dipendente dalla Chiesa perché il suo potere discende parimenti da Dio, secondo la famosa opinione di San Paolo espressa nella lettera ai Romani (cap. 13) con la frase: "Non c'è potere se non da Dio".

Unità della *Respublica Christiana*

Tale conflittualità si manifesta nondimeno all'interno di **un'unica organizzazione politico-religiosa, che ha lo stesso modo di concepire il mondo e la vita e che per tutto il medioevo indichiamo con la locuzione **RESPUBLICA CHRISTIANA****.

Un elemento che tuttavia contribuirà alla dissoluzione di questo sistema istituzionale è la nascita

degli **Stati nazionali**.

Gli Stati nazionali

Gli Stati nazionali sono compagini politiche europee che non cercano più una sovranità su tutte le popolazioni cristiane (la CRISTIANITÀ), bensì su un territorio chiuso nel quale viene via via ad affermarsi l'idea che il sovrano è **SUPERIOREM NON RECOGNOSCENS**, cioè non riconosce alcuna autorità superiore.

Processo di affermazione della sovranità statale

Ovviamente il processo di affermazione di questa idea è lento e graduale e si fonda sul potere che alcuni sovrani ottengono e consolidano in modo sempre più esclusivo sulle loro terre, quando

esautorano

dapprima l'**autorità imperiale**,

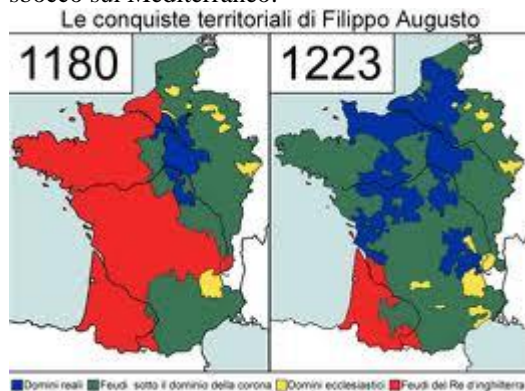
poi quella dei **grandi feudatari**

e infine - alla conclusione dell'età medievale e all'inizio di quella rinascimentale e moderna - anche

<p>Centralismo</p> <p>Burocrazia</p> <p>Francia e Inghilterra</p>	<p>quello della Chiesa, o costringendola alle regole stabilite dal sovrano, talora contrastanti con le indicazioni papali, oppure, come accadrà con il regno di Francia, ponendosi a guida della politica religiosa in funzione dei loro interessi e contro quelli del papa.</p> <p>Tutto ciò avviene in concomitanza con un progressivo accentramento delle funzioni di governo e con la nascita di una burocrazia in grado di dare concretezza ed efficacia alle decisioni del sovrano fino al più periferico dei territori statali.</p> <p>In sostanza con la formazione degli Stati nazionali, inizia in pieno medioevo quella dinamica che porterà all'uscita dal medioevo, verso un nuova età della storia europea, che gli storici chiamano "età moderna".</p>	
	<p>LA FRANCIA</p> <p>Queste sono le tappe della formazione dello Stato nazionale francese a partire dalla successione di Carlo Magno e Ludovico il Pio.</p>	<p>L'INGHILTERRA</p> <p>Ecco le tappe della formazione del regno inglese</p>
	<p>1) deposizione di Carlo il Grosso da parte dei feudatari tedeschi</p> <p>Nell'882 di tutti i discendenti diretti di Carlo Magno era in vita solo Carlo il Grosso, figlio di Ludovico il Germanico. Le sue pretese imperiali, già limitate dalle devastazioni operate dalle incursioni di Vichinghi, Ungari e Arabi, vengono presto frustrate. Nell'887 viene deposto da un assemblea di grandi feudatari tedeschi e il titolo imperiale viene conferito al nipote di Ludovico il Germanico, Arnolfo di Carinzia. Da questo momento la casa di Carinzia, Sassonia e Franconia si contendono il potere imperiale fino al prevalere definitivo della casa di Sassonia con Ottone I nel 936. Da qui tutte le vicende che daranno vita al Sacro Romano Impero Germanico.</p>	<p>1) Sassoni, Angli e Iuti</p> <p>Alla caduta dell'impero romano viene l'isola viene conquistata dalle tribù germaniche dei Sassoni, degli Angli e degli Iuti, che spingono le popolazioni che l'abitavano a nord. La loro evangelizzazione è promossa da papa Gregorio Magno che invia in Inghilterra nel 596 Sant'Agostino di Canterbury.</p> <p>2) I sette regni e i Normanni</p> <p>Fino al 787 Sassoni, Angli e Iuti si dividono il territorio inglese (7 regni). In quell'anno cominciano le prime incursioni dei Normanni.</p> <p>3) I regni anglosassoni e i normanni a nord-est</p> <p>Tra l'800 e il 900 i due re Egberto di Wessex e Alfredo il Grande di Wessex unificano i regni anglosassoni, ma dall'878 devono riconoscere il dominio normanno sul territorio del Danelaw, la zona nordorientale dell'isola rimasta in mano vichinga.</p> <p>4) l'occupazione danese</p> <p>Dal 1013 al 1042 con Sven di Danimarca e con suo figlio Canuto il Grande, l'Inghilterra entra a far parte di un effimero impero danese.</p>
	<p>2) deposizione di Carlo il Grosso da parte dei feudatari francesi</p> <p>Nell'888 Carlo il Grosso viene deposto anche da una dieta del regno dei Franchi Occidentali (Francia) che offrono la corona ad Eudé (Oddone), conte di Parigi. I discendenti di Eudé, dopo una lunga lotta contro i discendenti di Carlo il grosso, prevalgono e nel 987 diviene re di Francia UGO</p>	<p>1) Guglielmo il conquistatore e Hastings</p> <p>Nel 1042 un discendente di Alfredo il Grande, Edoardo il confessore riconquista l'isola e la rende indipendente. Egli designa sin dal 1051 quale suo successore il cugino Guglielmo, duca di Normandia che però, alla sua morte, deve affrontare le pretese del</p>

	<p>CAPETO. La dinastia dei capetingi governerà la Francia fino al 1848. Ma alla fine del X sec. e fino alla metà dell'XI la corona è debole nei confronti dei grandi feudatari. Inoltre l'Inghilterra fino al 1180 controllerà vasti territori nella Francia occidentale.</p>	<p>sassone Aroldo II. Questi viene sbaragliato nel 1066 ad Hastings, anno in cui Guglielmo, detto il Conquistatore, viene incoronato re a Londra. Dopo la sua incoronazione, egli provvede a distribuire le terre a fedeli vassalli normanni, esautorando l'elemento sassone e riorganizzando il clero su base etnica normanna, con l'appoggio di papa Alessandro II. Il suo potere è garantito da una fitta rete di sceriffi, cioè di inviati del re nelle zone periferiche allo scopo di controllare l'operato dei signori locali. Lo Stato è sostenuto da una solida organizzazione burocratica che permette di censire a scopi fiscali popolazione e possedimenti, che vengono registrati in un Domesday Book con il quale il re può stringere la maglie della tassazione e finanziare le sue politiche civili e militari. Guglielmo muore nel 1087 affrontando la rivolta del figlio, Roberto di Normandia che, con l'aiuto del re di Francia Filippo I, vuole ottenere un potere autonomo sulla regione continentale in mano inglese. Tale potere, malgrado tutto, egli ottiene in eredità dal padre, mentre l'Inghilterra va ad un altro figlio di Guglielmo, Guglielmo II il Rosso (1087-1100). Costui riesce a riprendersi i territori di Roberto, impegnato in una crociata, e ad unificare nuovamente Inghilterra e Normandia. Guglielmo II pretende, come del resto aveva fatto il padre, di governare anche sul clero, ma trova in Anselmo d'Aosta, filosofo e arcivescovo di Canterbury un fiero oppositore che resiste al re fino a quando viene cacciato dall'Inghilterra in esilio. Da questo episodio inizia una vera e propria lotta per le investiture tra Chiesa e regno d'Inghilterra.</p>
	<p>3)Filippo II augusto contro gli inglesi e Luigi VII contro gli Albigesi</p> <p>È Filippo II Augusto (1180-1223) a strappare molti di questi territori all'Inghilterra tra il 1187 e il 1215, con la decisiva battaglia di BOUVINES combattuta contro il reggente inglese Giovanni Senza Terra, alleato dell'imperatore Ottone di Brunswick, e col sostegno di papa Innocenzo III. A Bouvines il 27 luglio 1214 si decide chi tra la monarchia inglese e quella francese deve governare in Francia. Infatti il re inglese aveva assoggettato, attraverso un serie di legami familiari, più della metà del territorio francese, anche se formalmente era vassallo del re di Francia. Il re francese Filippo II, mediante un'alleanza con il papa, coglie l'occasione per risolvere questa situazione ambigua a suo favore, espellendo gli inglesi da quasi tutta la Francia e affermando il principio che il re nel suo regno è come un imperatore, cioè non sopporta alcuna autorità superiore. Con Luigi VIII (1223-1226) e il suo intervento contro gli eretici albigesi - un gruppo</p>	<p>6) Enrico I, Enrico II e Giovanni senza Terra</p> <p>Tra il 1100 e il 1135 governa il quartogenito di Guglielmo il Conquistatore,</p> <p style="text-align: center;">Enrico I,</p> <p>che deve affrontare il ritorno del fratello Roberto di Normandia dalla Terrasanta e imprigionarlo per annettersi definitivamente le terre normanne. Enrico muore senza eredi maschi, non senza aver risolto con un compromesso la lotta per le investiture che lo opponeva all'Arcivescovo di Canterbury (1107). Sua figlia Matilde sposa il conte d'Angiò e il loro figlio,</p> <p style="text-align: center;">Enrico II Plantageneto (1154-1189),</p> <p>dopo aspre lotte riesce ad impadronirsi del trono inglese. Egli deve affrontare le pretese</p>

di catari che era riuscito a egemonizzare un'intera regione nel sud della Francia (Linguadoca) - su invito di papa Onorio III, vengono sottratti quei territori al conte di Tolosa, garantendo al regno uno sbocco sul Mediterraneo.



dei baroni e il prestigio della Chiesa nel proprio territorio, tutti elementi che limitano il potere regio. Per questo nel 1164 emana le costituzioni di Clredon con le quali intende mettere le mani sulla nomina dei vescovi e degli abati. Tale provvedimento suscita la ribellione dell'arcivescovo di Canterbury, Tommaso Becket, che in nome della libertas Ecclesiae si oppone ai provvedimenti regi sostenuto da un nutrito gruppo di feudatari. Il re fa assassinare Becket (1170) e sottomette i baroni (1173), resistendo al provvedimento di scomunica inflittogli da papa Alessandro III con la forza militare ed economica garantitagli dai numerosi possessori della corona anche in terra di Francia.

Il figlio di Enrico II,

Giovanni Senza Terra (1199-1216),

regge il trono inglese in assenza del fratello Riccardo cuor di Leone, impegnato nella III crociata dal 1190 al 1194 (con un ritorno burrascoso) e gli succede nel 1199 al trono d'Inghilterra. Subito Giovanni deve affrontare le mire francesi sui territori continentali da lui posseduti, ma il confronto con Filippo II Augusto è per lui estremamente costoso e militarmente si risolve in una sconfitta (Buovines 1215).

Costretto ad **aumentare indiscriminatamente la tassazione** per finanziare le guerre continentali, **scomunicato dalla Chiesa** per aver rifiutato l'omaggio feudale a papa Innocenzo III e quindi indebolito nella sua autorità, egli deve cedere alle richieste dei baroni e promulgare una

MAGNA CHARTA LIBERTATUM (1215).

4) Luigi IX il Santo centralizzazione e ancora lotta contro gli Inglesi di Enrico III Plantageneto

A tale consolidamento militare, corrisponde un processo di consolidamento politico che comporta un sensibile accentramento del potere ottenuto grazie alla **moltiplicazione dei funzionari regi itineranti** e direttamente dipendenti dal governo centrale. E' **Luigi IX il Santo** (1226-1270) a promuovere tale accentramento, sostenendolo anche con un'accorta politica economica il cui perno è l'imposizione di una stessa **moneta aurea** in tutto il regno. Luigi prosegue anche la politica militare intesa a sottrarre agli Inglesi le terre che ancora possedevano nel continente, politica che ottiene notevoli successi contro Enrico III Plantageneto (1216-72) cui, dopo vari conflitti, nel 1258 viene riconosciuta la sovranità sulla sola Aquitania in cambio

La **MAGNA CHARTA LIBERTATUM** è un documento legislativo che risulta essere un lontano antenato delle moderne costituzioni che limitano il potere del sovrano. Infatti la Magna Charta.

imporrà al re di avere l'approvazione dei nobili per imporre nuovi tributi, **definirà** il diritto dei nobili e degli ecclesiastici a non essere arrestati se non dopo un giudizio da parte di loro pari

e **sancirà** il dovere regale di rispettare le consuetudini, i diritti acquisiti e la Chiesa.

Su questa strada l'Inghilterra non senza ripensamenti e oscillazioni si avvierà in un lunga strada che la porterà dopo secoli alla sua forma odierna di governo: una monarchia costituzionale.

dell'accettazione del potere francese sulla Turenna, sulla Normandia, sull'Angiò, il Maine e il Poitou.

5)Filippo IV il Bello e

l'assoggettamento del papato

La preminenza del potere laico su quello ecclesiastico viene conseguita in Francia dopo il forte conflitto con papa **Bonifacio VIII**, l'ultimo papa ad aver cercato di affermare la superiorità ecclesiale sui principi terreni in un grande progetto teocratico. Tale progetto entra in collisione con gli interessi di **Filippo IV il Bello (1285-1314)** e causa l'emanazione da parte del papa di una bolla, la *Unam Sanctam* in cui il pontefice ribadisce la supremazia del potere spirituale su quello temporale. Prima che tuttavia il papa possa emanare una successiva bolla di scomunica contro Filippo IV, egli lo attacca a Roma dando luogo al famoso episodio dell'umiliazione di Anagni del 1303: due emissari di Filippo, facenti parte della famiglia romana dei Colonna, nemica di quella papale dei Caetani, minacciano di morte il papa e, secondo un racconto leggendario, lo schiaffeggiano per farlo recedere dall'intenzione di scomunicare il sovrano francese. Il papa viene salvato grazie ad una sollevazione dei cittadini di Anagni, ma l'umiliazione rimane come atto simbolico della fine del prestigio "assoluto" del papato. Dopo la morte di Bonifacio la politica di Filippo punta non più a contrapporsi al papa ma ad estendere su di esso la sua influenza. Ciò avviene, grazie all'appoggio dei cardinali francesi che favoriscono l'ascesa al soglio pontificio di **Bertrand de Got - Clemente V (1305-1314)**. Costui addirittura fa trasferire la sede del vescovo di Roma ad Avignone nel sud della Francia. L'inizio della cosiddetta **cattività avignonese (1308-1377)** segna la vittoria dello Stato nazionale sul potere religioso, confermata dalla compiacenza papale di fronte agli interessi politici del re, un'arrendevolezza che si manifesta in modo eclatante con la **soppressione dell'ordine dei templari** decisa nel concilio di Vienne del 1312 a seguito della volontà di Filippo di non pagare gli ingenti debiti contratti dalla corona con l'ordine. Sotto il profilo della politica istituzionale, con Filippo il Bello nel 1302 vengono istituiti gli **STATI GENERALI**, un'assemblea consultiva di nobili, clero e borghesi convocata per assicurare al re il più vasto appoggio della parte più influente del popolo contro il papa. Tale assemblea avrà un ruolo rilevante nella successiva storia francese, malgrado il periodo di primazia assoluta del potere monarchico che contraddistinguerà tutta l'età moderna.

LA SPAGNA


Nel 711 i mussulmani Omayyadi hanno conquistato gran parte della penisola iberica, battendo il regno male organizzato dei Visigoti. Questi ultimi, cristiani ariani convertiti al cattolicesimo, avevano espresso un dominio di carattere feudale sulla Spagna,

I mussulmani
rappresentano la
vera rottura
rispetto al passato

<p>romano</p> <p>Musulmani corpo estraneo alla Spagna?</p> <p>L'identità cristiana e la sua costruzione</p> <p>Il peccato causa il venir meno dei cristiani: don Rodrigo e don Julian</p> <p>Guadalete 711</p> <p>L'Eden visigoto disarmato</p> <p>I musulmani occupano la Spagna ma lasciano una striscia a nord ai cristiani</p>	<p>lasciando invariata la struttura sociale romana, con le sue élites culturali e le sue consuetudini giuridiche e sovrapponendovi un'organizzazione politica con al vertice un re eletto dai magnati laici ed ecclesiastici del paese (con fatali conseguenze per la stabilità del sistema). Rispetto al passato romano, i mussulmani dunque rappresentano il vero elemento di rottura e il loro insediamento in Spagna si protrarrà fino al 1492.</p> <p>Una visione della storia della Spagna costruita a posteriori, dopo il suo ritorno in mani cristiane e la fondazione di una nazione capace di dar vita ad un vasto e glorioso impero, vede la presenza mussulmana come un corpo estraneo, che ha aggredito il paese nell'ottavo secolo ed è stato definitivamente espulso nel quindicesimo. In realtà non si può pensare i mussulmani, con la loro plurisecolare presenza, come qualcosa di strutturalmente estraneo ai destini spagnoli. Nondimeno questo è stato il tentativo a posteriori delle élites dominanti della penisola allo scopo di fondare in modo più stabile l'identità di un paese, per altri versi diviso in molteplici centri di potere, a volte in conflitto fra loro. E l'identità non poteva che essere fornita dal cristianesimo e dal suo provvidenziale e vittorioso contro con l'islam.</p> <p>Anzitutto il processo culturale di fondazione dell'identità spagnola doveva giustificare il fatto che un paese cristiano era stato conquistato da una civiltà che non poteva avere il favore di Dio.</p> <p>La cattiva organizzazione e l'anarchia feudale del regno visigoto non potevano essere individuate quali cause dello sfacelo cristiano, con una prospettiva in grado di far presa sull'immaginario e sulla coscienza religiosa delle popolazioni cattoliche. Molto più interessante poteva essere la ripresa di uno schema antico-testamentario: quando il popolo di Israele veniva conquistato da nemici pagani, la spiegazione delle élites culturali giudaiche insisteva sui peccati del popolo stesso. Se Israele abbandona Dio peccando, Dio abbandona Israele, lasciandolo in mano ai suoi nemici (questa è la spiegazione dell'invasione babilonese del VI sec. a. C. e della conseguente deportazione). Allo stesso modo un peccato di un re leggendario è alla base della conquista mussulmana della Spagna: l'ultimo re goto d. Rodrigo, concupisce la bella figlia del conte d. Julian, Florinda/La Cava, senza sposarla. Suo padre, disperato per la perdita della verginità della figlia, si arrabbia e per vendicarsi, possedendo una marca nei territori marocchini a sud dello stretto di Gibilterra, lascia passare i mussulmani, che entrano nella penisola e battono – questo è un fatto storico – la debole resistenza visigota a Guadalete nel 711. Tale racconto è evidentemente una costruzione mitica che semplifica la storia, introducendo una lettura consolante per i cristiani, secondo la quale d. Julian è il prototipo del traditore e il suo peccato genera le sofferenze del popolo.</p> <p>Un'altra spiegazione edificante, alternativa ma complementare a quest'ultima, descrive il regno visigoto prima della conquista mussulmana come una sorta di Eden cristiano in cui la popolazione, vivendo in una pace paradisiaca, abbandona progressivamente l'uso delle armi, trovandosi spiazzata all'arrivo dei "cattivi" mussulmani.</p> <p>Ciò che accade, a prescindere dalla giustificazione che ne vogliono dare i cristiani, è che i mussulmani dilagano, lasciando ai cristiani, per motivi non ancora storicamente acclarati, alcuni territori del nord corrispondenti – da nord-ovest a nord-est - alla Galizia, alla Cordigliera cantabrica e alla zona ai piedi dei Pirenei.</p>
--	---

	
<p>Galiziani e portoghesi</p> <p>Castigliani</p> <p>Aragonesi e Catalani</p>	<p>A nord ovest i cristiani parlano il gallego-portoghese e si espanderanno successivamente lungo una striscia di terra occidentale che andrà a costituire l'odierno Portogallo, al centro essi danno vita al regno di Castiglia, a est ai regni aragonesi e catalani (quest'ultimo derivante dalla orinaria zona rimasta in mano ai carolingi - marca carolingia) che si espanderanno anche nel mediterraneo. Il confine tra la zona cristiana e quella mussulmana si trova in una terra di nessuno corrispondente al corso del fiume Duero.</p>
<p>Povertà e sviluppo</p>	<p>La zona cristiana all'inizio si caratterizza come una regione rurale complessivamente povera, divisa, come abbiamo visto, in diversi regni, tutti ampiamente feudalizzati, contraddistinti, quindi, da una notevole frammentazione e disorganizzazione dell'autorità. La zona mussulmana chiamata "Al Andalus"¹ appare invece in questo periodo economicamente sviluppata, politicamente organizzata secondo una struttura feudale efficiente e non eccessivamente frammentata. Importante per la cultura europea è l'opera che nei secoli successivi ha visto la traduzione di testi filosofici greci (tra cui spicca Aristotele), attinti dal mondo bizantino e conservati in versione araba per poi essere ritradotti in latino (a Toledo- conquistata dai cristiani nel 1085 vi è una rinomata scuola di traduzione che fiorisce grazie alla tolleranza dei re nei confronti degli intellettuali mussulmani e soprattutto ebrei che vi operavano). L'opera dei traduttori di Toledo viene utilizzata ampiamente da Alfonso X il Saggio (nativo della città, re di Castiglia e Leon, figlio di Ferdinando III, 1221-1284) che nelle sue compilazioni enciclopediche (dagli scacchi, all'astronomia, alla medicina) inserisce ampi estratti dei testi tradotti. Se teniamo poi conto del ruolo culturale dell'opera del re di Castiglia e Leon nella costruzione dell'identità spagnola come consapevolezza dell'appartenenza ad una medesima civiltà non solo religiosa ma anche politica e civile, possiamo ben valutare l'incidenza che il mondo mussulmano ha avuto su questa stessa identità. Un'incidenza che si ritrova nell'immaginario spagnolo fino ai secc. XII-XIII come qualcosa di normale e abbastanza riconosciuto. Nel <i>Cantar del mio Cid</i> (poema epico che racconta le gesta cavalleresche e militari di un nobile castigliano, databile nella seconda metà del sec XII) gli arabi mussulmani sono sì nemici, ma anche persone con cui – al di là dell'ostilità istituzionale – si intrattengono rapporti cordiali.</p>
<p>La cultura mussulmana ripresa dai cristiani: Toledo</p>	
<p>Alfonso X il Saggio re di Castiglia e Leon dal 1252 al 1284</p>	
<p>Il <i>Cantar del mio Cid</i></p>	

¹ Il termine sembra derivare dall'espressione in lingua gota *Landahlauts*, (*lotti terrieri*). Questo era il nome dei "feudi" dei nobili visigoti. Gli arabi apposero semplicemente il loro articolo determinativo "al" a tale parola, originando l'aggettivo *al-Landahlautsiyya*. L'espressione originaria araba era dunque "bilād al-landahlautsiyya" (paese dei feudi gotici) che si semplificò in "bilād al-andalusiyya" e che originò infine il toponimo "al-Andalus": cfr. Heinz Halm, *Al-Andalus und Gothica Sors*, "Die Welt des Orients", 66 (1989), p. 252 segg., in *Wikipedia* sv *Al Andalus*.

<p>Il Poema de Fernan Gonzales</p> <p>La Chanson del Roland</p> <p>I cristiani diventano forti e (relativamente) uniti</p> <p>Alleanza per Las Navas de Tolosa 1212</p> <p>Ferdinando III re di Castiglia e Leon 1230-1252</p>	<p>Dopo il sec. XIII, forse anche successivamente all'arrivo nella penisola iberica di mussulmani immigrati dal sud, più fanatici, aggressivi e meno civilizzati (gli Almoravidi e poi gli Almohadi), e in concomitanza con il periodo delle crociate, il clima cambia. Ne è testimonianza l'anonimo <i>Poema de Fernan Gonzales</i> (scritto tra il 1250 e il 1271) in cui i mussulmani assumono i contorni di un popolo diabolico (non a caso l'autore è probabilmente un ecclesiastico) che porta una sorta di maledizione di Dio ai cristiani che hanno peccato. Questa idea rimarrà dominante fino ai re cattolici e si assocerà a produzioni europee del medesimo tenore come la <i>Chanson de Roland</i>, promuovendo una visione estremamente riduttiva e irrealistica del mondo islamico (i cui appartenenti sono per esempio considerati politeisti e adoratori di tre divinità, Maometto, Apollo e Termagante). Ma all'emergere di un'inimicizia sempre più radicale tra i due mondi, farà da contraltare il consolidarsi dell'identità dei popoli cristiani della penisola iberica, favorita da una rilevante crescita culturale, politica, militare ed economica che, dai primi anni del nuovo millennio, si sarebbe protratta sino agli albori dell'Europa moderna.</p> <p>Episodio importante all'interno del suddetto sviluppo è quello che vede protagonista una formidabile alleanza dei principi cristiani di Portogallo, Castiglia, Navarra, Aragona e Leon, con l'aiuto di volontari francesi e dell'ordine dei Templari, l'impegno dei quali contro il sultano almohade risulta decisivo per il processo di rioccupazione della penisola. Tale processo viene consolidato dall'importante contributo della personalità al tempo stesso politica e religiosa di Ferdinando III. Figlio del re di Leon, Alfonso IX, e di Bereguela, regina di Castiglia, Ferdinando dal 1230 unifica nella sua persona i due regni e promuove una politica di affermazione della sua autorità contro i feudatari recalcitranti grazie all'individuazione di un nemico comune, i mussulmani. La sua sincera religiosità e la sua prudenza politica sono ingredienti dei suoi grandi successi, che non solo lo avviano alla conquista piena dell'Andalusia, ma caratterizzano anche la sua gestione del potere con un noto spirito di tolleranza che ne fa il "re delle tre religioni" (cristianesimo, ebraismo e islam)...a dimostrazione che la santità cristiana non va disgiunta da un lato con la capacità di combattere per gli interessi della propria patria e contro i nemici della propria religione, dall'altro con la giusta correttezza nei confronti di coloro che all'interno della propria compagine politica, hanno fedi e tradizioni diverse.</p> <p>Dopo Ferdinando III, i mussulmani perderanno ancora terreno fino a quando non rimarrà loro che il regno di Granada, il quale capitolerà sotto l'attacco di Ferdinando II il Cattolico il 2 gennaio 1492.</p> 
--	---